



NICOLAS NOVA

LA PERSISTENZA DEL MERAVIGLIOSO

**Troll, daemon e altre creature
che abitano il mondo digitale**

Traduzione di Sara Prencipe

 **add**
editore

INDICE

UN TOPOGRAFO DEL NOSTRO TEMPO, <i>Pierre-Olivier Dittmar</i>	11
INTRODUZIONE	15
Mirabilia, ieri e oggi	17
Capire il serraglio digitale	22
Folklore, folklore digitale, netlore	25
Dal <i>corpus</i> al serraglio	28
I. DEMONI MOLTO DISCRETI	33
Demoni e infra-ordinario digitale	37
Circolazioni mitologiche	39
Relazioni unidirezionali, ma controllabili	49
Assistenti demoniaci?	52
II. RUMORI DI FANTASMI	57
Forme di fantasmi	61
Fantomatiche presenze	67

Circolazioni spettrali	71
Storie di fantasmi	76
Diffrazione dei fantasmi	81
III. IL SERRAGLIO MALVAGIO	83
Virus, worm e automi replicanti	89
La Hall of Fame dei virus	96
Vivere con i virus, fidarsi degli esperti	99
Virus, entità del meraviglioso di ieri e di oggi	108
Bug, troll e altri trollbot	111
IV. COMPAGNI DI INTERAZIONE	121
Una doppia genealogia	126
Automi meravigliosi	128
Avatar, sprite e incarnazioni	140
L'ambivalenza delle macchine parlanti	144
Avatar individuali, avatarizzazione generale	154
Chatbot e PNG, compagni programmati	160
V. AI, I NUOVI MOSTRI	169
Bestiari mostruosi delle AI	173
L'AI, intelligenze artificiali	184
Inverni dell'intelligenza artificiale	190
Genealogia del mostruoso	195
Mostri e creatori mostruosi	202

CONCLUSIONE. PERSISTENZA DEL MERAVIGLIOSO	205
Circolazione del folklore	210
Adattamento, agglutinazione, persistenza	216
Metafore o (infra)vita artificiale	223
Ringraziamenti	229
Bibliografia selettiva	231
Indice delle entità	235

«Si direbbe che gli universi mitologici siano destinati
a essere polverizzati appena formati,
perché nuovi universi nascano dalle loro rovine.»
Franz Boas, 1898*

«Chi non crede all'esistenza dei draghi
è spesso divorato dai draghi. Da dentro.»
Ursula K. Le Guin**

* Introduzione a James Teit, *Traditions of the Thompson River Indian in British Columbia*, «Memoirs of the American Folklore Society», vol. VI, 1898, p. 18.

** *The Wave in the Mind: Talks & Essays on the Writer, the Reader & the Imagination*, Shambhala, 2004.

UN TOPOGRAFO DEL NOSTRO TEMPO

Mi siedo al caffè del Musée Photo-Élysée di Losanna, per conversare con Nicolas Nova – è un posto che gli piace molto, e da qualche tempo abbiamo l'abitudine di vedere le mostre insieme –, ma questa chiacchierata sarà diversa dalle altre, perché il mio amico è scomparso improvvisamente a quarantasette anni, nel deserto dell'Oman, mentre seguiva le tracce di Sinbad il marinaio. Una fine che gli calza a pennello, considerato quanto amava i viaggi e le narrazioni. Stroncato in un periodo di grande esaltazione creativa, ha avuto il tempo di conseguire due dottorati, di scrivere quasi venti libri, di inventare un gioco di ruolo, un videogame e una manciata di ricette.

Nicolas mi parlava di una giovinezza in cui aveva divorato i racconti dei naturalisti, come quello che Darwin scrisse sul Beagle, di uomini che partivano per dotarsi di uno sguardo nuovo, capaci di trovare la meraviglia in tutte le cose, nel più infimo lichene, in una felce sconosciuta, una farfalla rara. Per seguire questa vocazione aveva cominciato gli studi in scienze naturali, salvo poi spostare continuamente il suo sguardo magico su altri oggetti, altre discipline, passando attraverso le scienze cognitive, il design speculativo e infine l'etnografia. Lettore bulimico (aveva sempre sul desktop un centinaio

di articoli da cui pescare, casomai avesse trovato un momento libero), ha creato con meticolosità un metodo che combina l'improbabile incrocio tra pensatori come Bruno Latour o l'antropologo Pierre Lemonnier e scrittori come Georges Perec. In seguito ha avuto il desiderio di tramandare questa cassetta degli attrezzi attraverso l'opera *Exercices d'observation. Dans les pas des anthropologues, des écrivains, des designers et des naturalistes du quotidien*, in cui seguendo le orme di antropologi, scrittori, designer e naturalisti del quotidiano ci insegna ad ascoltare le chiacchiere in metropolitana o a rovistare nell'immondizia dei vicini per ricavarne insegnamenti sociologici. L'approccio ha diversi meriti: in primo luogo, consente a Nicolas di evitare o di posporre l'atteggiamento moralistico che assumiamo spontaneamente verso oggetti controversi come lo smartphone o i videogame. Che cosa facciamo davvero con quegli oggetti? Come li manipoliamo, quali stati affettivi proviamo usandoli? Posporre la questione del giudizio (senza rinunciare alla critica) vuol dire non solo adottare una prospettiva umile, ma anche non rinunciare alla possibilità di farsi stupire. Di fatto, il metodo di Nicolas assegna una legittimità nuova a interi ambiti del mondo, con tutte le loro impurità e i loro enigmi, trasformando la realtà in un'immensa Wunderkammer.

Sulla sua scrivania, Nicolas aveva in bella mostra una collezione di oggetti che erano la prova dell'espansione infinita delle sue ricerche (ma anche del modo che aveva di affrontarle, in un'ottica totale). Ogni figura era un souvenir di viaggio o il reperto di un'indagine, e testimoniava la portata vertiginosa degli interessi suoi e dei suoi amici: vi comparivano una marionetta di Guignol, un E.T. di plastica scovato in un mercatino delle pulci, gatti giapponesi e statue del carnevale storico delle Alpi, un santone-spaventapasseri e un Ganesh...

Dietro il formidabile senso dell'osservazione che amava mettere a servizio, dietro il talento che aveva nel cogliere lo spirito del tempo e l'ultracontemporaneo, nei suoi ultimi lavori appariva una preoccupazione più discreta e forse più profonda. Oltre alla passione per le culture geek, per gli angoli più oscuri di Internet, Nicolas era un grande lettore di Rabelais, di Cervantes, un amante del Medioevo come dei viaggiatori ottocenteschi, non solo per diletto ma perché era un modo di alimentare le proprie ricerche. Forse a interessarlo non erano né il contemporaneo né il futuro, bensì le modalità secondo cui il mondo si trasforma e persiste all'infinito. Rifiutando di segregarsi nella tirannia del presente, Nicolas era un tipo raro e paradossale di autentico storico. Negli ultimi anni la sua opera aveva assunto una dimensione nuova, allo stesso tempo più sensibile e analitica, in cui le tante sfaccettature del suo lavoro si articolavano in modo inedito. In *Fragments d'une montagne. Les Alpes et leurs métamorphoses*, la forma del diario di viaggio sulle Alpi gli permette di evocare le creature fantastiche di montagna descritte dagli esploratori del passato e, allo stesso tempo, i sistemi tecnici, altrettanto inafferrabili, costituiti dai grandi tunnel alpini. Questa alternanza tra immaginario e tecnica, tra storia e ultracontemporaneo trova il suo coronamento in *La persistenza del meraviglioso*, salubre antidoto al presunto disincanto moderno. Nicolas aveva in mano una chiave di lettura del nostro mondo. Sta a noi adesso percorrere le vie aperte da questo grande pensatore dei giorni nostri, imitando l'entusiasmo, le trovate, l'umiltà e le folgorazioni.

*Pierre-Olivier Dittmar**

* Storico, autore, e docente presso l'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales (EHESS), dove insegna Storia e antropologia del vivente (XII-XVI secolo).